

## *L'estetica e la cura*



Questo numero dei *Quaderni di Gestalt* “L'estetica e la cura”, è dedicato alla conoscenza estetica nella relazione terapeutica. Da diversi anni l'Istituto di Gestalt HCC Italy è impegnato nello studio dell'arte terapeutica e in particolare di quelle competenze che non sono legate a fattori razionali, ma che rientrano nel campo dell'intuizione estetica terapeutica. Il nostro scopo è descrivere la comprensione profonda del paziente in ottica fenomenologica, diversa dal tradizionale concetto di inconscio. Come sappiamo, la fenomenologia, con il suo interesse per il qui e ora per come si intenziona nell'immediato futuro, fa riferimento alla complessità dei fenomeni, compiendo un salto rispetto ad una logica lineare e dicotomica, a cui il concetto di inconscio era originariamente legato. Questa ricerca della comprensione della complessità della relazione terapeutica è condivisa anche da altri approcci e autori, sia dentro che fuori il mondo psicoanalitico, con cui siamo in dialogo. Essa si pone come il *growing edge* dell'arte psicoterapeutica, piuttosto che come una opposizione ad altre correnti.

Gli articoli presenti in questo numero sono un contributo alla capacità dei terapeuti di lavorare con la profondità dei vissuti dei loro pazienti, non in termini di inconscio ma del gioco figura/sfondo che si instaura nel momento in cui terapeuta e paziente si incontrano nel *setting* terapeutico e si espongono alla presenza l'uno dell'altro in modo intenzionato e situazionato. Paziente e terapeuta creano una situazione intenzionata alla cura del paziente, e il terapeuta comprende la profondità della struttura esperienziale del paziente “essendo” nella situazione, con tutta la sua arte e la sua scienza. Come si può essere profondi stando nel qui e ora?

Come facciamo a cogliere le strutture profonde dell'esperienza del paziente, quelle su cui si fonda la sua vita relazionale, senza il concetto di inconscio ma con lo sguardo fenomenologico all'esperienza del qui e ora?

I contributi che leggerete sostengono questo tipo di studi. Dal 2017, anno in cui per la prima volta è stato pubblicato un articolo sulla Conoscenza Relazionale Estetica (CRE), gli studi sull'intuito del terapeuta si sono susseguiti, dalla validazione della scala ARK-T (Spagnuolo Lobb *et al.*, 2024) alle ricerche sull'apprendimento di questa competenza nel *training* (Spagnuolo Lobb *et al.*, 2022), alle differenze con cui questa competenza è utilizzata nei vari metodi psicoterapici (Spagnuolo Lobb *et al.*, 2025). Molte pubblicazioni (sarebbe difficile elencarle tutte qui) hanno sviluppato l'applicazione della CRE a temi quali la relazione terapeutica, il sé, i disturbi psicosomatici, il disturbo ossessivo compulsivo, ecc. Basandosi sull'intenzionalità del paziente e sulla vitalità che il terapeuta riesce a cogliere nella sofferenza del paziente, il tema della conoscenza estetica introduce al concetto di reciprocità o "danza" tra terapeuta e paziente, consentendo di studiare l'estetica del contatto tra terapeuta e paziente in una prospettiva fenomenologica, estetica e di campo. Gli articoli di questo numero della rivista forniscono collegamenti teorici e nuovi strumenti clinici che danno forza agli studi sull'estetica della percezione terapeutica.

Apri il numero la sezione "Gestalt in azione", con un articolo di Giuseppe Sampognaro: *Punctum e conoscenza estetica: dalla fenomenologia percettiva all'intervento clinico*. Da anni l'autore studia la percezione artistica e terapeutica e, con questo lavoro, dà voce all'evoluzione del suo pensiero. Con il concetto di *punctum*, egli collega la psicologia della percezione (la scuola di Berlino) con la clinica gestaltica, fenomenologica, estetica e di campo. Questo lavoro offre ai terapeuti uno strumento contemporaneo per rispondere alle sempre maggiori esigenze di competenze sull'intuito terapeutico. Si tratta, come afferma l'autore, di un "ritorno all'essenziale" del processo terapeutico, attraverso l'uso di strumenti estetici nel campo relazionale co-creato da paziente e terapeuta.

Il secondo articolo, nella sezione "Relazioni", è un contributo di Scott D. Churchill: *Risonanze incarnate: prendersi cura degli altri attraverso la prospettiva della "seconda persona"*. Professore emerito di psicologia all'università di Dallas, Scott è uno dei fondatori della psicologia umanistica dell'APA (American Psychological Association), ed è anche un membro del comitato scientifico delle nostre collane. Il suo pensiero e la sua attività didattica e di ricerca lo pongono oggi come punto di riferimento fondamentale nel panorama della psicologia fenomenologica esistenziale contemporanea.

In questo articolo espone il concetto di "prospettiva in seconda persona", attraverso il quale impariamo a conoscere l'altro con l'esperienza percettiva

della sua espressione incarnata. Un concetto che – come dice lo stesso Autore – richiama quello di Conoscenza Relazionale Estetica elaborato nel nostro Istituto. Il titolo esprime il fenomeno relativo alle vibrazioni che due interlocutori, impegnati in una conversazione profonda, percepiscono, se sono capaci di aprirsi alle reciproche espressioni del corpo. L'esempio personale dell'accompagnamento alla morte della madre è toccante e forte. Alcuni dei contenuti di questo articolo sono stati presentati dal professor Churchill durante la relazione da lui tenuta in un recente convegno su “Fenomenologia e psicoterapia della Gestalt. L'esperienza del “non-ancora-conscio”, svoltosi a Siracusa, a giugno 2025, e recensito in questo stesso numero. In quell'occasione i presenti hanno potuto apprezzare la profondità del pensiero fenomenologico di Churchill e il suo toccante senso di umanità.

Nella stessa sezione “Relazioni” pubblichiamo, per la prima volta in inglese, un articolo originale di Dan Bloom: *Chasing Rainbows: In Search of Wonder in Gestalt Therapy (Inseguendo gli arcobaleni: alla ricerca della meraviglia nella terapia della Gestalt)*. Sono orgogliosa di presentare questo articolo, sia perché è un contributo inedito dell'autore, sia perché inaugura questa possibilità di pubblicare articoli in inglese nella nostra rivista, per essere diffusi e conosciuti maggiormente. Oltre ad essere mio fraterno amico, Dan Bloom è un decano del New York Institute for Gestalt Therapy (NYIGT). Si è formato con Laura Perls, Isadore From e Richard Kitzler, a New York. Attualmente è presidente del NYIGT, e rappresenta una delle voci più autorevoli del nostro approccio. Formatosi nella stessa “casa”, siamo vicini in molti aspetti della nostra teoria e della nostra pratica, sviluppando l'anima fenomenologica ed estetica della psicoterapia della Gestalt. L'articolo si basa su una presentazione magistrale dell'autore, offerta *online* ai membri del NYIGT il 5 ottobre 2025. Bloom parla della meraviglia, dell'estetica e del fluire del contatto, di come il lasciarsi affascinare dal mondo (argomento caro a Erving Polster) implichi un soffermarsi, un fare pausa, e di come questo sia un antidoto contro la tendenza attuale alla accelerazione, descritta da Hartmut Rosa. Partendo dall'estetica del contattare, Bloom integra in modo fluido e conciso i principi fondamentali della psicoterapia della Gestalt, racchiudendo come in uno scrigno la sua comprensione teorica, la sua ricerca di senso come persona umana e la sua arte clinica. E dalla poesia della sua scrittura emergono ricordi con i suoi formatori, Laura, Isadore e Richard, come uno sfondo ricco e vitale che dà linfa alla profondità teorico/clinica delle sue parole, sempre vicine alla vita. Approfitto per comunicare che il 5 e 6 giugno 2026 si svolgerà a New York un convegno per celebrare i 75 anni della fondazione del New York Institute.

Nella sezione “Storia e Identità”, pubblichiamo la seconda intervista or-

ganizzata dalla SIPG (Società Italiana Psicoterapia Gestalt), condotta da Monica Pincioli, sulla storia della psicoterapia della Gestalt italiana. Con uno stile fluido e coinvolgente, Riccardo Zerbetto, direttore del CSTG, ci racconta il suo incontro con la Gestalt di pionieri come Barrie Simmons, Claudio Naranjo, e Isha Bloomberg, e la sua formazione poliedrica, che ha aperto la strada ad interessi professionali altrettanto poliedrici. Ci porta nel suo mondo, fatto di una cultura psichiatrica e umanistica profonda, citando autori classici e contemporanei, rispondendo alle domande dal pubblico e spaziando da Jung a Servadio, da Nietzsche ad Aurobindo. Mi commuove pensare che forse solo un approccio come la psicoterapia della Gestalt poteva ospitare tanta conoscenza e interesse culturale, senza pretendere un'integrazione strutturata. Approfito anche qui per comunicare che il 20-21 marzo 2026 si svolgerà a Roma presso l'auditorium dell'Ara Pacis il sesto convegno nazionale della SIPG; trovate le informazioni nel sito ufficiale dell'associazione: [www.sipg.it](http://www.sipg.it)

Nella sezione "Recensioni", Valentina Stirone, una collega psicoterapeuta ad indirizzo Psicoanalisi della Relazione (SIPRe di Milano), ci presenta il libro Spagnuolo Lobb M., Cavaleri P.A., Romano M., Bisonti G., a cura di (2024). *Essere psicoterapeuti in tempo di guerra*, pubblicato da FrancoAngeli nella collana dedicata alla psicoterapia della Gestalt. Apprezzo molto l'apertura della collega e del suo gruppo verso le contaminazioni tra approcci diversi, e la ringrazio per avere guardato questo libro con l'umanità e la cura che accomuna tutti gli psicoterapeuti, al di là delle teorie che potrebbero separarci.

Nella sezione "Congressi", Genesia Barbara Cavataio e Noemi Rovetto, allieve didatte presso il primo anno della Scuola di Specializzazione in psicoterapia a Siracusa, ci raccontano il tradizionale convegno organizzato il 6 e 7 giugno a Siracusa, in concomitanza con le recite classiche presso il Teatro Greco. Con il titolo "Fenomenologia e psicoterapia della Gestalt. L'esperienza del "non-ancora-conscio", il convegno ha ospitato i fenomenologi Thomas Fuchs e Scott Churchill, in dialogo con i terapeuti della Gestalt.

Nella sezione "Commemorazioni", Joaquín Aedo Garay e Rafael Salgado Olcese ci parlano del lavoro e degli insegnamenti lasciati da Adriana Schnacke, morta il 23 giugno 2024 nell'isola di Chiloé, in Cile. *L'eredità di Nana Schnacke: Psicoterapia della Gestalt al sud del mondo* è un ricordo scritto, dietro mio invito, da due suoi allievi, che sono stati il ponte tra me e lei. Grazie a loro ho conosciuto questa donna molto interessante, nel 2017 a Santiago del Cile, e la sua famiglia. Lei era già cieca, e ha voluto "conoscermi" attraverso le sue mani che toccavano la mia faccia. È stato un incontro commovente, come quello con la figlia Marina e il genero Antonio. Ho apprezzato il suo lavoro sia attraverso i suoi libri che per gli effetti che ho

visto nei colleghi che ha formato. Loro spesso mi hanno detto che io e lei ci somigliavamo nel nostro modo di lavorare, anche se le nostre teorie sono molto diverse. Gli autori hanno scritto questa memoria della loro maestra, la “Nana”, con l’anima e il cuore, riuscendo a testimoniare l’incisività di questa donna e il suo rigore scientifico. “Nana” è stata una pioniera studiosa, con una profonda umanità, ha dato un contributo importante alla storia della psicoterapia della Gestalt, purtroppo poco conosciuto, in quanto i suoi libri non sono tradotti in inglese. Sono contenta di offrire ai lettori dei *Quaderni di Gestalt* una descrizione così pulita e profonda di chi lei è stata e di cosa può ancora darci con il suo lavoro, che è ormai patrimonio internazionale.

L’estetica e la cura sono due termini intrinsecamente collegati nel nostro approccio, tanto da diventare quasi sinonimi: la cura può avvenire solo con uno sguardo estetico e lo sguardo estetico è già una cura per il paziente. Infatti, guardare agli aspetti vitali, che ci attraggono nel paziente, ci consente di cogliere l’intenzionalità che specificamente anima la sua ricerca di senso. Dall’altra parte creare una relazione di cura basata su questa vitalità è già la terapia.

Ho piacere di augurarvi buona lettura e buone feste anche da parte del Comitato Editoriale, composto da Elisa Spini (coordinatrice) e dai *section editors* che hanno collaborato a questo numero: Elisabetta Conte e Noemi Rovetto (Gestalt in Azione), Giuseppe Sampognaro e Alessandra Vela (Relazioni), Angela Pegna (Storia e Identità), Silvia Tosi (Recensioni), Fabiola Maggio (Congressi).

Margherita Spagnuolo Lobb  
Dicembre 2025

## BIBLIOGRAFIA

- Spagnuolo Lobb M.; Sciacca, F., Iacono Isidoro S., Di Nuovo S. (2022). The Therapist’s Intuition and Responsiveness: What Makes the Difference between Expert and in Training Gestalt Psychotherapists. *Eur. J. Investig. Health Psychol. Educ.*, 12: 1842-1851. DOI: 10.3390/ejihpe12120129
- Spagnuolo Lobb M., Riggio F., Guerrera S.C., Sciacca F., Di Nuovo S. (2024). The Aesthetic Relational Knowing of the Therapist: fFactorial Validation of the ARK-T Scale Adapted for the Therapeutic situation. *Mediterranean Journal of Clinical Psychology*, 12, 2. DOI: 10.13129/2282-1619/mjcp-4144
- Spagnuolo Lobb M., Iacono Isidoro S., Guerrera C.S., Riggio F., Di Nuovo S. (2025). Is Aesthetic Relational Knowing a Common Factor in Psychotherapy? A Comparison Among Different Models. *European Journal of Investigation in Health, Psychology and Education*, 15, 2: 16. DOI: 10.3390/ejihpe15020016